



REPORT DI PROGETTO



MIM
Ministero dell'Istruzione
e del Merito



Direzione Generale
CINEMA e
AUDIOVISIVO



**CINEMA
E IMMAGINI
PER LA SCUOLA**

INIZIATIVA REALIZZATA NELL'AMBITO DEL PIANO NAZIONALE CINEMA E IMMAGINI PER LA SCUOLA PROMOSSO DA MIC E MIM

A graphic illustration of two hands, one from the left and one from the right, both pointing their index fingers towards the center. The hands are rendered in a realistic style with visible skin texture and shadows. The background is a solid, vibrant yellow.

INDICE

3	CASTELLI AL CINEMA. QUARTA EDIZIONE
5	EDITORIALE DEL RESPONSABILE SCIENTIFICO
6	ISTITUTO CAPOFILA: LICEO "G. VAILATI"
8	LS "J. JOYCE"
10	IIS "S. PERTINI"
13	LCL "M.T. CICERONE"
17	IIS "AMARI-MERCURI"
19	IIS "SALVO D'ACQUISTO, 69"
22	RINGRAZIAMENTI



CASTELLI AL CINEMA. EDUCARE I GIOVANI ALLE IMMAGINI DEL FUTURO

QUARTA EDIZIONE

RETE DI SCOPO

RESPONSABILE SCIENTIFICO

SCUOLA CAPOFILA

ALTRE SCUOLE DELLA RETE

Piano Nazionale del Cinema per le Scuole
Azione "CinemaScuolaLab"

S.C.R.C. Scuole dei Castelli Romani per il Cinema

Luca Piermarteri

Liceo "G. Vailati" - Genzano (RM)

LS "J. Joyce" - Ariccia (RM)

IIS "S. Pertini" - Genzano (RM)

LCL "M.T. Cicerone" - Frascati (RM)

IIS "Amari-Mercuri" - Marino (RM)

IIS "Salvo D'Acquisto, 69" - Velletri (RM)

I PARTNER

S.C.R. - Sistema Castelli Romani

Terre Di Cinema

Mark Film - Circolo del Cinema

Cinema Cynthianum

Ulis Impresa Sociale



LICEO VAILATI



LICEO JOYCE



LICEO CICERONE



IIS PERTINI



IIS AMARI-MERCURI



IIS SALVO D'ACQUISTO

Two hands are visible in the upper left corner of the page. One hand is pointing downwards with the index finger, and the other hand is pointing upwards with the index finger. They are positioned as if they are about to meet or are framing the title area.

EDITORIALE DEL RESPONSABILE SCIENTIFICO LUCA PIERMARTERI

Questa quarta edizione è stata quella dei plus: più studenti, più formatori, più film in sala, più ospiti del settore cinematografico, più opere prodotte, a testimonianza di uno sforzo collettivo e costante il cui comun divisore è la passione. Passione per il cinema, passione per la condivisione, passione nel costruire qualcosa di unico e bello, insieme. Diventa sempre più essenziale, nella complessità del *sistema immagini contemporaneo*, comprendere e difendere la specificità del linguaggio audiovisivo. Così come mai quanto prima, ognuno di noi deve prendersi la responsabilità di raccontare l'oggi e le sue sfide per il domani: l'ambiente, le pari opportunità, la legalità, il rifiuto della violenza di genere, il diritto all'asilo e la lotta alla dispersione scolastica sono temi che devono investire la comunità tutta in una riflessione che si prenda il tempo necessario e non vi è migliore occasione se non quella di farla con i nostri ragazzi, il seme per il progresso civile e morale di un Paese democratico. E quale occasione più feconda, se non quella di farlo attraverso il gioco creativo, una delle forme più nobili dell'espressione umana? È da questi propositi che nasce l'idea di Castelli al Cinema, nella convinzione che non si possa prescindere dal favorire la crescita di una comunità virtuosa, partendo dal territorio: legame di prossimità, storia e affetti. Centro di gravità in cui stimolare al dialogo i cittadini del futuro, educando alla bellezza dell'opera, intesa come pratica cinematografica e mappa ermeneutica del presente.

IOLANDA FABBRI
DOCENTE TUTOR VAILATI



GENZANO DI ROMA

La quarta edizione del progetto Castelli al Cinema ci ha visto quest'anno protagonisti come scuola capofila di una rete ormai consolidata: sei istituti superiori dei Castelli Romani che credono nella valenza straordinaria di un'educazione al linguaggio cinematografico come sano antidoto alla eccessiva leggerezza con cui i nostri giovani utilizzano di solito le immagini.

La nostra DS, prof.ssa Filomena Mignogna, ha creduto fortemente in tale progetto, e si è assunta con entusiasmo l'onore e l'onere di guidarlo; questo ci ha resi più responsabili nell'organizzazione e più consapevoli della complessità dell'azione. Si trattava di far scoprire a quasi 200 studenti, normalmente distratti, un linguaggio nuovo, difficile e bellissimo, insegnandone la grammatica e affidando alle loro mani inesperte strumenti sofisticati e delicatissimi. Li ha guidati in questa impresa impossibile il regista Luca Piermarteri, responsabile scientifico dell'intero progetto ed esperto formatore per la nostra scuola. La sua determinazione, la sua pazienza e la sua sopraffina competenza professionale hanno ottenuto un risultato insperato: la trasformazione di un gruppo distratto e disomogeneo di studenti inesperti in una troupe perfettamente organizzata e motivata, che ha realizzato un cortometraggio di finzione a tematica ambientale.

L'evento di chiusura, presso il cinema Cynthianum di Genzano di Roma, prevedeva la proiezione di sei cortometraggi (uno per ogni scuola partecipante, egregiamente seguita da altrettanti esperti formatori) di genere e argomento diverso, ma tutti dimostrativi di una nuova consapevolezza sociale ispirata e alimentata negli studenti da questo lavoro.

Si respira un'aria nuova ai Castelli, un'aria primaverile. Sentiamo sbocciare una nuova generazione, capace di esprimere in modo creativo le problematiche cruciali per la difesa del nostro territorio e del nostro tessuto sociale. Ben vengano, sempre, sollecitazioni così ricche per i nostri giovani!

FRANCESCO NICOLAI ALUNNO

Quest'anno ho avuto l'opportunità di partecipare a un progetto di PCTO che, contrariamente alle mie aspettative iniziali, si è rivelato un'esperienza davvero incredibile. "Castelli al Cinema" non è stato solo un semplice corso, ma un vero e proprio viaggio nel mondo del cinema, che mi ha fatto capire cosa significa realizzare un film dall'inizio alla fine.

Tutto è cominciato con le matinée al cinema di Genzano, dove abbiamo visionato cortometraggi dalle edizioni precedenti, un catalogo di opere presentato dalla Mark Film e infine, dal progetto "Terre di Cinema". Dopo aver discusso dei corti visti insieme agli altri studenti partecipanti, ci siamo ritrovati a scuola nel pomeriggio per immergerci nella terminologia cinematografica. Attraverso analisi di film famosi, abbiamo studiato e imparato le diverse inquadrature, le tecniche di ripresa e le basi per utilizzare una vera cinepresa. Una delle fasi più emozionanti è stata la scelta dei ruoli all'interno del nostro gruppo.

Ognuno di noi ha avuto la possibilità di ricoprire un ruolo specifico: c'è chi è diventato regista, chi operatore, chi scenografo, truccatore o costumista.

Io ho scelto di occuparmi di aiuto-regia e poi sono diventato anche attore, e devo ammettere che all'inizio ero un po' insicuro, ma con il tempo mi sono appassionato sempre di più. Il tema del nostro corto era l'ambiente, e la sceneggiatura è stata forse l'ostacolo più grande. È stata modificata più volte per problemi di budget e di fattibilità, ma alla fine siamo riusciti a trovare una storia che ci convincesse tutti. Una volta approvata, ci siamo dedicati alla preparazione del set: gli scenografi hanno lavorato per ricreare i luoghi perfetti, mentre costumisti e truccatori ci hanno aiutato a trasformarci nei nostri personaggi.

Non è stato tutto semplice, però. A un certo punto, uno degli attori principali ha deciso di abbandonare il progetto durante le riprese. È stato un momento di panico, ma insieme abbiamo trovato una soluzione, sostituendolo e andando avanti senza farci scoraggiare.

Il momento più emozionante? Senza dubbio la proiezione finale al cinema. Vedere il nostro cortometraggio sullo schermo, con tutte le nostre fatiche, i nostri errori e i nostri successi, è stato indescrivibile, veramente molto bello un sogno che diventava realtà.

Tutto il lavoro, le discussioni, ogni sforzo è valso la pena.

Questa esperienza mi ha insegnato che il cinema non è solo divertimento o finzione, ma è collaborazione, impegno e creatività. Ho capito che dietro a un film ci sono ore di lavoro, problemi da risolvere e tantissima passione.



GRAZIA TORNILLO
DOCENTE TUTOR JOYCE



ANTONIO DI TRAPANI
FORMATORE
LS JOYCE
I.I.S. "AMARI - MERCURI"

Castelli al Cinema? Per me sono stati un'autentica scoperta.

Mi ci sono buttata a capofitto con tutto l'entusiasmo di chi affronta un'esperienza completamente nuova. Prima di quest'anno, infatti, non avevo mai sentito parlare di "storyboard" o di "segretaria di edizione". Insomma, non immaginavo quanto fosse vasto e articolato il cosmo che ruota intorno alla realizzazione anche di un semplice spot pubblicitario. Quindi scoprire questo mondo è stata un'esperienza entusiasmante.

E alla scoperta si è subito accompagnata l'idea che avrei letto negli occhi degli alunni del Joyce lo stesso mio desiderio di imparare e di imparare a fare.

Da questa esperienza ho sicuramente imparato che occorre rendere i nostri alunni più autonomi e responsabili.

Come in *Viale del tramonto*, inizio dalla fine: ma se lì c'era il cadavere di Joe Gillis che galleggiava sulla piscina di Gloria Swanson, in questo epilogo c'è la mia assenza a galleggiare sopra la sala del Cynthianum di Genzano. Un'assenza che mi ha pesato molto e mi ha impedito di godere di una delle parti più belle del progetto: la condivisione con tutti davanti a un pubblico. Ma in verità tutto il percorso è stato, come ogni viaggio, faticoso ma bello.

È stata per me un'occasione in più per confrontarmi con i ragazzi di quell'età, con le loro aspirazioni, le loro debolezze e i loro talenti. Ho compreso quanto fragile sia la loro condizione, sia per età che per latitudine storica, così ancorati al momento e incerti in ogni proiezione verso il futuro.

Ho notato come sia difficile avere una concentrazione duratura durante le lezioni e quasi impossibile un lavoro serio e profondo a casa. Come se l'unico pensiero ossedente fosse il non averne



mai. E allora ho dovuto indossare i panni del padre severo, a volte irridente, caustico. Ma pur sempre aggrappato alla disperata speranza di un colpo di coda, di un guizzo di volontà. E infine, ecco, quando tutto sembrava ormai perduto, la reazione d'orgoglio, il momento creativo, la giovinezza, quella vera e sorgiva. Certo, non sempre costante, ma viva nel suo incerto incedere.

L'esperienza di Castelli al Cinema è stata proprio come in un vero set, con tutta la sua commovente fragilità. Come in *Effetto notte*. Ci si ritrova insieme, si lavora, si ride, ci si perde e a volte tutto sembra destinato al fallimento. Ma basta poco, un filo di vento, e la nave arriva in porto, lasciando addosso a tutti la malinconia di lasciarsi.

GIULIA D'ANGELO ALUNNA

Il corso Castelli al Cinema ha ampliato le mie competenze e mi ha spronato a relazionarmi con gli altri. Grazie alla realizzazione della nostra pubblicità progresso ho compreso meglio quanto è grande il lavoro che si svolge dietro le quinte, anche solo per una scena. Le risate e lavoro di gruppo sono stati fondamentali perché il cinema, oltre al divertimento, è una macchina perfetta e coordinata. E' stata una bellissima esperienza, in cui sento di aver appreso molte tecniche nuove e grazie alla quale ho stretto nuove amicizie.



Anche la IV Edizione del progetto Castelli al Cinema ha lasciato un largo bagaglio di ricordi emozionanti e di esperienze condivise; di conoscenze e abilità apprese sulla grande arte del cinema, di competenze rafforzate e di una nuova consapevolezza di sé nei ragazzi - la forza più grande.

Fra le varie attività, insuperabile è la fase finale di costruzione della troupe e delle riprese filmiche.

Quest'anno, nel loro videoclip, i ragazzi del Pertini hanno affrontato il tema della 'sensibilizzazione contro la violenza sulle donne', parlando di una storia che raccontasse il loro vissuto e la loro età. La storia di un rapporto di coppia malato, reso tossico dalla gelosia, l'oppressione e la violenza del ragazzo sulla sua ragazza. Ella sente la violenza psicologica e fisica, prova difficoltà e sofferenza ma nel finale, voluto fortemente dai ragazzi, si racconta la possibilità di uscire da questo male con il sostegno e il valore della condivisione dell'amicizia fra teenagers.

Di per sé, già il momento di discussione sul tema, la scrittura e le scelte espressive del loro pensiero e del loro sentire, il confrontarsi emotivamente con una storia da interpretare e far diventare vera hanno dato grande valore all'intera attività. Si è realizzato un importante momento di formazione, di crescita personale e di consapevolezza rispetto al grave problema sociale. Dall'altra parte, come per tradizione al *Pertini*, alcuni ragazzi sono stati ammaliati e catapultati nel mondo del cinema, scoprendo con entusiasmo una nuova realtà e addirittura un'inclinazione personale tale da scegliere di seguire la strada aperta dall'esperienza del progetto. Almeno quattro di loro hanno deciso di intraprendere la strada della recitazione, mentre un altro ha avuto conferma della sua volontà di diventare un fonico. Le edizioni passate hanno creato reali professionisti del settore: un regista, un fotografo, due esperti di scrittura; alcuni attori amatoriali. Insomma, il progetto ha lasciato il suo segno.

L' IIS Pertini ha 3 percorsi di studi e 2 sedi. Gli alunni partecipanti, quasi una trentina complessivamente, venivano in egual misura dai 3 percorsi, AFM, informatica e turismo. Questa divisione, che nelle prime lezioni era evidente anche nella posizione degli alunni all'interno della classe, vicini per conoscenza, durante il percorso è stata parzialmente modificata, creando un gruppo di lavoro misto.

Nei primi incontri abbiamo scelto il tema tra quelli proposti e la forma con la quale trattarlo. Per questo era necessaria una panoramica sia delle forme possibili che un approfondimento dei temi tra cui scegliere. Su consiglio della tutor interna i ragazzi sembravano orientati a trattare l'identità di genere, trovando il mio favore e, onestamente, a sorpresa. Da un confronto più approfondito però i ragazzi e le ragazze sembravano avere un'idea estremamente confusa su questo tema, che scambiavano con la violenza di genere o le pari opportunità. Ho valutato, dopo avergli lungamente parlato del tema dell'identità di genere, e aver verificato la loro difficoltà di pensarlo come qualcosa di vicino e quindi di trattabile con il mezzo audiovisivo, di accettare la loro proposta e orientarci verso la violenza di genere. La scelta di farlo con il videoclip è stata invece veloce e ha trovato il consenso generale. Per un videoclip però dovevano avere una brano musicale che fosse almeno originale.

Nel frattempo ho individuato un gruppo di dieci ragazzi maggiormente interessati alla parte creativa, ideazione del soggetto e della sceneggiatura, regia e recitazione. I rimanenti, dopo aver conosciuto i diversi ruoli sul set, si sono orientati ai reparti tecnico-artistici: fotografia, suono, trucco, costumi, scenografia.

Il fratello di una delle partecipanti, Maria Giulia, anche co-sceneggiatrice e co-regista, ha fornito una base musicale originale di genere hip-hop.

Con il gruppo creativo ho lavorato in tre momenti: un primo in classe utilizzando tecniche di scrittura emozionale per elaborare un'ipotesi di trama e caratterizzazione dei personaggi; un secondo di incontri senza la mia supervisione per la stesura del soggetto; un terzo online di verifica del soggetto prodotto, scrittura della sceneggiatura e ipotesi organizzative.

Le giornate di ripresa sono state le più emozionanti. Se durante il percorso in classe l'interesse di alcuni è sembrato altalenante, sul set, chi più chi meno ha mostrato una



grandissima e bellissima partecipazione, spontaneità e spirito collaborativo in un clima disteso e divertito. Vedere sul set quello spirito e quel piacere di mettersi in gioco e conoscersi, sperimentare, ascoltarsi e fare, mi ha molto rincuorato. Avevo infatti, il giorno prima delle riprese, la paura di un clima più caotico e dispersivo. I fatti e il risultato finale mi hanno dato ampiamente torto. Ogni reparto ha lavorato in armonia in un dialogo costante.

Bravissimi gli attori, alla primissima esperienza, e bravo il gruppo di regia che ha capito come “dirigerli”.

Nella giornate finale di restituzione e visione del pre-montato, i ragazzi tutti erano soddisfatti, sorpresi e contenti del risultato ottenuto.

Qualcuno di loro si appassionerà ulteriormente e proseguirà in futuro nella strada del Cinema? Lo spero e glielo auguro!

LARA PANETTA
PAMELA IONASCU
SERENA IANNETTA
MARIAGIULIA
MASSIMILIANI
ALUNNE

Abbiamo avuto l’opportunità di partecipare alla creazione di un videoclip dedicato alla sensibilizzazione contro la violenza di genere. Il progetto si è concentrato sul tema della fratellanza e dell’amicizia, evidenziando come il supporto tra amici possa fare la differenza e contribuire a contrastare ogni forma di violenza. È stata un’esperienza significativa, che ci ha permesso di approfondire temi sociali importanti e di comprendere l’impatto che può avere un messaggio trasmesso attraverso l’arte visiva. Durante questo percorso abbiamo imparato tantissimo. Abbiamo scoperto quanto sia importante lavorare in squadra, confrontarsi con punti di vista diversi e lasciare spazio alla creatività di tutti. Abbiamo vissuto momenti di difficoltà, certo, ma anche di grande soddisfazione, come quando abbiamo visto il nostro corto proiettato per la prima volta. È stato un istante in cui tutto ha avuto senso e scoperto quanto sia importante lavorare in squadra, confrontarsi con punti di vista diversi e lasciare spazio alla creatività di tutti. Questo progetto ci ha dato la possibilità di esprimerci davvero, di metterci alla prova e di crescere. E soprattutto, ci ha fatto capire che raccontare una storia può essere un atto potente, capace di lasciare un segno con un messaggio così grande lanciato proprio da noi giovani.

ALESSIA LONGOBARDO
DOCENTE TUTOR CICERONE



Non è il primo anno che il *Liceo Cicerone* partecipa al PCTO "Castelli al Cinema", un progetto che ha visto la partecipazione di un numeroso gruppo di alunni provenienti da classi ed indirizzi differenti. Quest'anno gli stessi formatori ed io abbiamo riscontrato la partecipazione attiva e costante degli alunni, i quali hanno dimostrato sin da subito grande interesse, curiosità e rispetto durante tutte le fasi formative.

Il progetto si è articolato in diversi momenti e ovviamente quello a cui hanno partecipato con maggiore interesse è stata la fase creativa. L'importanza di questo PCTO è fornire ai ragazzi gli strumenti e la preparazione ottimale per la creazione di un cortometraggio; il formatore ha guidato i ragazzi lasciandoli liberi di creare e di mettersi in gioco. Hanno deciso di confrontarsi con un tema di forte impatto e attualità: la violenza giovanile, ispirandosi a un fatto di cronaca avvenuto a Frascati.

Questa scelta tematica ha dimostrato una profonda consapevolezza da parte dei ragazzi, che hanno deciso di vestire i panni della vittima e dell'aggressore in modo davvero encomiabile con la scrittura, con la sceneggiatura e con la recitazione. Io per prima quando ho visionato il progetto in forma ancora embrionale sono stata particolarmente colpita dal prodotto. Il cortometraggio realizzato rappresenta il momento culminante dell'intero percorso anche perché è frutto di un lavoro collettivo, dove ciascuno ha portato il proprio contributo, le proprie emozioni, la propria sensibilità. Vedere alunni particolarmente introversi che hanno avuto modo di esprimere la propria creatività credo sia uno dei risultati migliori.

Il progetto intrapreso dagli alunni del *Cicerone* è stato apprezzato anche dagli esperti e dai professionisti perché i ragazzi hanno mostrato impegno, serietà e soprattutto la maturità dimostrata dagli studenti nell'approcciarsi a un argomento tanto delicato. La violenza giovanile è stata rappresentata con rispetto e profondità, evitando facili stereotipi e scegliendo invece di mostrare le cause, le conseguenze e le emozioni che la circondano.

Dal mio punto di vista, questo progetto è stato di grandissima utilità. Non si è trattato semplicemente di un'esperienza didattica alternativa, ma di un vero e proprio spazio di espressione. I ragazzi hanno avuto modo di raccontarsi, di esplorare le proprie emozioni, di dare voce alle proprie gioie e paure.

DAVIDE RINALDI
FORMATORE



Nel corso della primavera 2025 ho avuto il piacere di condurre il laboratorio presso il Liceo *Marco Tullio Cicerone* di Frascati, nell'ambito del progetto Castelli al Cinema. È stata un'esperienza intensa e molto arricchente, sia sul piano umano che formativo.

Il laboratorio di regia, della durata complessiva di 25 ore, è stato pensato per coinvolgere i ragazzi in tutte le fasi della creazione di un prodotto audiovisivo, ma con una grande attenzione a non gravare sul loro carico scolastico. Per questo motivo, la quasi totalità delle attività — sia teoriche che pratiche — si è svolta in aula, in modo da garantire a tutti una partecipazione piena, senza dover chiedere lavoro aggiuntivo a casa, visto il carico scolastico già presente (soprattutto in questa fase finale dell'anno).

Abbiamo iniziato con una parte introduttiva sul linguaggio del cinema e sulle sue principali fasi creative: dalla scrittura alla regia, fino al montaggio. Ma fin da subito è stato evidente che i ragazzi avevano bisogno di “mettere le mani in pasta”, di provare concretamente a costruire qualcosa. Così, già durante le prime lezioni, nonostante gli studenti abbiano scelto quali ruoli della troupe ricoprire, abbiamo avviato un lavoro di scrittura che poi si è rivelato collettivo e che ha coinvolto tutta la classe.

Attraverso il confronto e la discussione, è emersa con forza la volontà di realizzare un *mockumentary* — un falso documentario, un formato inedito anche per me — sul tema della violenza giovanile, argomento che gli studenti sentivano particolarmente vicino e attuale, viste alcune recenti vicende avvenute nell'area castellana. Questa scelta ha dato grande slancio al progetto: si è creato un clima di partecipazione vera, con idee che circolavano liberamente e con il desiderio di costruire qualcosa che parlasse davvero di loro e per loro.

Le attività pratiche sono proseguite sempre in aula: abbiamo organizzato il lavoro di produzione, diviso i ruoli tecnici, discusso insieme l'impostazione delle riprese. La giornata di set è stata un momento molto coinvolgente: i ragazzi hanno lavorato con grande impegno e responsabilità, sostenendosi a vicenda e affrontando con serietà le sfide del lavoro sul campo.

Il percorso si è concluso con un ultimo incontro di post-produzione: un'occasione preziosa per riflettere sul materiale girato, sulle scelte narrative da compiere e i tagli alle interviste.

Guardando a questa esperienza, posso dire che il vero valore del laboratorio è stato quello di aver offerto ai ragazzi non solo delle competenze tecniche di base, ma soprat-

tutto uno spazio di espressione, di confronto e di crescita collettiva.

Personalmente mi porto a casa l'entusiasmo che ho visto crescere in loro, la voglia di raccontare storie e di capire meglio il linguaggio delle immagini che ogni giorno li circonda. E credo che, al di là del risultato finale, sia stato proprio questo il traguardo più importante, oltre alla considerazione, maturata dopo la visione conclusiva del 30 maggio al cinema di Genzano degli altri prodotti, che il progetto Castelli al Cinema, al di là delle sue singole applicazioni, abbia l'intento più ampio di educare al mondo delle immagini un territorio intero, un progetto dal carattere quasi "politico", se confermato in modo costante potrebbe addirittura gemmare in una sorta di piccolo "distretto" audiovisivo.

RAFFAELE REITZUG **ALUNNO**

È il mio primo anno in questa scuola: essendo stato bocciato, ho perso tutte le ore di PCTO quindi ho dovuto ricominciare da zero e questo progetto è stata la mia prima opportunità per farlo. Il fatto che era in ambito cinematografico mi ha dato una spinta in più per iscrivermi, dato il mio amore per la settima arte.

Anche la mia classe ha partecipato e sicuramente mi ha permesso di poter spendere più tempo con i miei nuovi compagni, con i quali avevo già stretto un buon rapporto. All'inizio non sapevo bene cosa aspettarmi, ma il corso si è rivelato molto più coinvolgente di quanto pensassi. L'obiettivo era realizzare un cortometraggio su un tema sociale attuale: abbiamo scelto la legalità, focalizzandoci sulla violenza giovanile, ispirati anche da fatti recenti.

Durante le lezioni in aula e alle mattinate al cinema Cynthianum di Genzano, ho imparato molto sul linguaggio cinematografico, sulle tecniche di ripresa e sui diversi ruoli dietro le quinte. Ho deciso di ricoprire tre ruoli: regista, sceneggiatore e attore. È stata una sfida, ma anche un'opportunità per esplorare aspetti diversi del lavoro sul set.

Il nostro corto è un *mockumentary*, diviso in due parti. Nella prima, un ragazzo viene aggredito da un gruppo perché si rifiuta di dare una sigaretta che, per di più, non aveva. Nella seconda, si susseguono interviste alle diverse figure coinvolte: vittima,

aggressori e testimoni, che riflettono sul concetto di legalità (in questa seconda parte il ruolo del regista era mio e in più mi sono potuto divertire a fare la ripresa della vittima).

Il giorno delle riprese è stato il più entusiasmante: ognuno ha dato il massimo nel proprio ruolo e abbiamo lavorato con attrezzatura professionale, cosa che mi ha affascinato molto. L'ultima giornata del PCTO è stata dedicata alla proiezione dei lavori nostri e delle altre scuole che hanno partecipato al progetto. È stato bello vedere il frutto del nostro impegno sullo schermo. Sono davvero soddisfatto di questa esperienza, non solo a livello personale, ma anche per il fatto che ho avuto l'opportunità di uscirne con nuove amicizie e un rapporto più stretto con la classe. Spero in futuro di poter vivere altri momenti simili o, magari, avvicinarmi ancora di più al mondo del cinema.

IIS “AMARI-MERCURI”

GIUSEPPINA FIORE
DOCENTE TUTOR AMARI-MERCURI



BIANCA ROXANA SERAFIN
ALUNNA

MARINO-CIAMPINO

Nel corso dell'anno scolastico, da gennaio a maggio 2025, ho svolto il ruolo di tutor nel progetto *Castelli al Cinema* finalizzato all'alfabetizzazione e al potenziamento nel linguaggio audiovisivo. Il risultato per l'Amari-Mercuri è stato più che soddisfacente: il tema della dispersione scolastica è stato affrontato con delicatezza e sensibilità, dimostrando una buona padronanza del linguaggio audiovisivo da parte degli studenti. Tra le note positive emerse, mi sento di sottolineare: l'entusiasmo dimostrato dagli studenti durante le riprese; la realizzazione concreta di un prodotto audiovisivo completo, frutto della collaborazione e del lavoro di gruppo; l'opportunità di vivere un'esperienza pratica e immersiva, professionalizzante e stimolante.

Inizialmente avevo scelto di fare questo PCTO solamente per le ore che ci davano, ma anche per il fatto che, mi piace molto recitare sin da quando sono piccola e non mi penso di aver partecipato a questo corso. Ho conosciuto molta gente nuova, ho riallacciato con gente che già conoscevo e ho fortificato i rapporti con le persone con cui parlo ogni giorno ed è questa la cosa che più mi è piaciuta di questo PCTO: il fatto che in un modo o nell'altro, tutti parlavano con tutti, o almeno quasi tutti. Siamo riusciti a creare una rete di “pensieri”, se così posso definirli; perché tutti abbiamo espresso i nostri pareri e le nostre idee, creando un vero e proprio capolavoro ovvero il nostro cortometraggio. Perché, a mio avviso, è uscito davvero qualcosa di molto carino ed è un'esperienza che porterò sempre nel mio cuore. Grazie a tutti i miei compagni e ai professori per questa fantastica esperienza.



ARIANNA PALUMBO
TUTOR SALVO D’ACQUISTO



ADRIANO CHIARELLI
FORMATORE

VELLETRI

Proporre percorsi di competenze trasversali che siano significativi per gli studenti è una grande responsabilità, vista anche la complessità della società e la velocità di cambiamento in cui siamo immersi noi e i ragazzi. Certamente “Castelli al cinema” è un’occasione costruttiva per coinvolgere gli allievi e renderli maggiormente responsabili. Il percorso favorisce l’acquisizione di tutte le competenze trasversali che aiuteranno il giovane a essere un cittadino in grado di agire consapevolmente in un contesto sociale difficile e mutevole. L’attenzione all’immagine che nella quotidianità sembra essere il fulcro dell’agire nell’immediatezza più travolgente in positivo e in negativo è ripensata in modo maturo, ben diverso da quello proposto nei social. La cura della velocità, altro pseudo-mito di oggi, diviene nell’attività cinematografica anche apprezzamento di una sana lentezza, necessaria alla produzione, alla postproduzione e quindi alla riflessione. Infine il confronto nel dibattito fra pari facilita dinamiche interpersonali in un’ottica inclusiva e costruttiva. Il prodotto finale del video permette la comprensione del proprio ruolo all’interno dell’attività, del rispetto di idee altrui, di un linguaggio differente talvolta in contesti sociali diversi. Questo implica una comprensione del proprio ruolo all’interno della società e un impegno ad esprimere il senso della propria funzione nel percorso con i compagni.

Entrare in una scuola, oggi non è facile. Non è il semplice attraversamento di una soglia che separa due mondi. È arrogante ritenere che ci siano due mondi distinti, da una parte l’esterno – plasmato sulla narrazione adulta - e dall’altra, dentro la scuola, un’umanità in formazione che non dialoga con il fuori o se lo fa, lo fa spesso attraverso mediazioni sbagliate. Quando si viene chiamati a condurre un laboratorio di “Castelli al cinema”, si deve tener presente sin da subito che non si tratta solo di insegnare a usare una videocamera o a montare delle immagini. Il cinema, quello vero, non è mai solo tecnica, è un atto di presenza, un modo di stare nel mondo. Ancora oggi io non so darvi una risposta precisa alla domanda “perché

faccio cinema?”. La risposta più vicina a una possibile verità è che fare cinema, è uno dei tanti modi di stare al mondo cercando di renderlo un posto migliore. Se il mondo e l’umanità smettono di raccontarsi, l’umano non ha più ragion d’essere. Quindi bisogna essere capaci di farsi narratori, testimoni del mondo, come in un vero atto di fede. Ed è questo che abbiamo cercato di fare noi del *Salvo d’Acquisto*, utilizzando una grammatica peculiare come quella del reportage, funzionale – più di altri formati - al racconto diretto della realtà.

Con i ragazzi abbiamo iniziato dalle basi. Abbiamo parlato di inquadrature, di luce, di come si costruisce una sequenza. Ma già dalle prime battute era chiaro che la parte più difficile non era spiegare la grammatica del filmare. Era imparare a guardare. A guardare davvero. A capire che ogni storia chiede rispetto, che ogni persona che si mette davanti all’obiettivo per raccontarsi, porta con sé un carico di vita che non si può ridurre a uno stereotipo.

Quando abbiamo scelto di raccontare la storia di Syzil, sapevamo che non sarebbe stato un esercizio neutro. Syzil vive in Italia da quindici anni, ma la sua famiglia è rimasta lontana, bloccata da un infernale congegno di leggi e burocrazia - la nostra specialità nazionale, soprattutto in tempi di sovranismo e propaganda xenofoba. Raccontare la storia di Syzil è stato, per tutti noi, un gesto politico; dare voce a chi di solito resta in silenzio, portare alla luce una realtà troppo spesso strumentalizzata per scopi lontani anni luce dal racconto del reale.

I ragazzi hanno accolto questa sfida con un’attenzione che mi ha colpito. Nessuna retorica, nessuna ricerca di pietismo. Solo la voglia di capire, di ascoltare, di restituire la complessità di una vita intera, senza semplificazioni. E attenzione: con dei limiti di tempo e mezzi tecnici che metterebbero a dura prova anche professionisti più esperti di un gruppo di sedicenni. I “miei ragazzi”, mi perdonerete se li chiamo così, hanno imparato che filmare non è solo puntare una macchina da presa, ma scegliere come e soprattutto perché puntarla in un certo modo. Hanno imparato a stare in silenzio, quando serviva. Hanno lasciato che fosse Syzil scegliere cosa mostrare, cosa raccontare, cosa tenere per sé. Questo significa osservare. Alla fine, se non si fosse capito, è l’oggetto filmico che osserva te, ti sceglie e ti manipola.

Ho visto ragazzi che si interrogavano, che si mettevano in discussione, che imparavano a dubitare delle proprie certezze. Ho visto maturità.

Il racconto, quando è autentico, non serve a riempire uno spazio vuoto, ma a creare



un ponte tra chi parla e chi ascolta. È un modo per restituire dignità, per far emergere domande che non sempre hanno risposta, per imparare a vedere con occhi diversi. “Castelli al cinema”, in queste settimane, è stato tutto questo, uno spazio aperto, dove le storie entrano e trovano il modo di sedimentare. Un luogo dove la realtà non viene solo osservata, ma attraversata, vissuta, condivisa. Nei gesti timidi ma determinati dei ragazzi ho ritrovato una forma di attenzione che spesso si perde nella velocità del quotidiano. A loro, e a Syzil, va il mio ringraziamento. Da loro, come sempre, ho imparato tanto.

FEDERICA CARLETTI
ARIANNA BAGAGLINI
ALUNNE

Il corso PCTO “Castelli al cinema” ci è stato presentato con l’obiettivo prefissato di realizzare un cortometraggio, attraverso la supervisione di esperti del settore cinematografico. Il progetto è iniziato con tre matinée dove, riuniti al cinema Cynthianum di Genzano, abbiamo preso visione di numerosi cortometraggi, di forme e stili differenti, prodotti sia dalle scuole partecipanti alle edizioni precedenti sia da alcuni professionisti del settore audiovisivo, che erano presenti in sala, facilitando un interessante dibattito.

Successivamente abbiamo svolto la preparazione vera e propria in classe: questa consisteva in una parte teorica sulle nozioni fondamentali per analizzare un’opera cinematografica e in una pratica in cui realizzare le riprese del nostro prodotto.

Abbiamo scelto il genere del reportage, raccontando la storia di un migrante dello Sri Lanka e concentrandosi principalmente sul suo tentativo di portare la sua famiglia in Italia. Il progetto ha avuto termine con l’ultimo incontro al cinema Cynthianum:

abbiamo visionato i corti prodotti da tutte le scuole partecipanti e commentato insieme le opere, su tema e stile. In conclusione, il corso “Castelli al cinema” offre un’ottima formazione cinematografica che ci ha permesso di migliorare le nostre competenze e di confrontarci con figure rilevanti nel settore come, nel nostro caso, Adriano Chiarelli, che ringraziamo di cuore.



RINGRAZIAMENTI

Il mio primo ringraziamento va al Ministero dell'Istruzione e del Merito e al Ministero della Cultura per continuare a sostenere un progetto di vitale importanza come quello ideato in occasione del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola. Un sentito ringraziamento va anche alla persone dello Staff CIPS che quotidianamente supportano con le loro energie questa iniziativa.

Grazie alla Dirigente Scolastica Prof.ssa Filomena Mignogna per aver creduto e sempre sostenuto la proposta di Castelli al Cinema, portando il Liceo Vailati ad essere Istituto Capofila di una complessa rete sul territorio che unisce enti pubblici e privati.

Grazie alla DSGA e al personale della segreteria per aver svolto in maniera puntuale e rigorosa il faticoso compito amministrativo.

Grazie ai Dirigenti Scolastici delle scuole in rete, che non hanno mai mancato di ribadire la loro vicinanza al progetto, convinti che l'educazione all'immagine sia un doveroso atto su cui insistere per ampliare l'offerta didattica degli studenti.

Un grazie di cuore alle docenti referenti dei singoli plessi che, in alcuni casi, da anni, mi affiancano nella realizzazione di un percorso denso di sfide e duro lavoro, ma che ripaga sempre degli sforzi compiuti, con grande soddisfazione di tutti.

Un ringraziamento speciale ai formatori esterni, professionisti dell'audiovisivo che credono nel valore dell'insegnamento del cinema, partendo sempre da una passione difficile da barattare con qualcos'altro.

Grazie a tutti gli ospiti intervenuti durante le matinée al cinema, insostituibile momento di confronto e discussione tra autori e pubblico. Grazie a tutti i collaboratori che, in modo brillante e sempre con grande disponibilità, hanno contribuito al successo dell'iniziativa, da "dietro le quinte" e, in particolar modo, ad Alice, Riccardo e Leonardo.

Infine grazie ai nostri partner di progetto: il Cinema Cynthianum di Genzano, nelle persone di Giuseppe e Lorenzo Consalvi; Luciano Santarelli per il Circolo del Cinema Mark Film; il Direttore del Consorzio Castelli Romani, Giacomo Tortorici; Pietro Franceschini per Terre di Cinema; Matteo Ghibelli e Elisa Marrocu per Ulis.

Ma il ringraziamento più sentito non può che non essere per le nostre studentesse e per i nostri studenti per l'impegno, l'entusiasmo e la creatività messa in campo in questi mesi. Il loro esempio è per tutti noi ossigeno per il presente e fiducia nel domani.

Luca Piermarteri
Responsabile Scientifico



REPORT DI PROGETTO



CINEMAPERLASCUOLA.ISTRUZIONE.IT
VIMEO.COM/CASTELLIALCINEMA
INSTAGRAM.COM/CASTELLI_AL_CINEMA

INIZIATIVA REALIZZATA NELL'AMBITO DEL PIANO NAZIONALE CINEMA E IMMAGINI PER LA SCUOLA PROMOSSO DA MIC E MIM



MIM
Ministero dell'Istruzione
e del Merito



Direzione Generale
**CINEMA e
AUDIOVISIVO**



**CINEMA
E IMMAGINI
PER LA SCUOLA**

IN COLLABORAZIONE CON



Sistema
CASTELLI ROMANI



By SFO / FICC

MARKFILM



TDC

international
cinematographers
days —



A cura di: Luca Piermarteri, *Liceo "G. Vailati"*
(Genzano di Roma, Giugno 2025)

Progettazione grafica a cura di: Fabio Francavilla